Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 47 (1978)
Heft: 1

Artikel: Mesolciniesi questionanti a Roma nel 1652
Autor: Santi, Cesare
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-37047

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

QUADERNI GRIGIONITALIANI Anno XLVII N. 1 Gennaio 1978
Rivista culturale trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano

CESARE SANTI

Mesolcinesi questionanti a Roma nel 1652

Nel preambolo, in latino, il notaio Tiburzio Ciullo Carface attesta che il 7 giugno 1652, anno ottavo del pontificato del Papa Innocenzo X, Odoardo, mandatario della Curia del Campidoglio, gli ha notificato di avere citato a comparire davanti a lui notaio due testimoni: *Giovanni del fu Antonio Vidoni*[2]) *(o Gudone) di Soazza* e *Giovanni Carpella*[3]), pure di Soazza, perché testimoniassero nella causa intentata dal loro concittadino *Giacomo Perfetta*[1]) (Profeta) contro il capitano *Gaspare Nigris*[4]) (del Negro) di Mesocco. Dalle testimonianze ricaviamo che il Nigris, già *orzarolo*[5]) nel quartiere della Dogana a Roma, si era strasformato in capitano reclutatore di mercenari. In tale qualità aveva assoldato come *trabante,* cioè attendente o ordinanza personale *(trebande),* il Giacomo Perfetta promettendogli di vestirlo, di pagargli le spese di trasferta fino a Bergamo e di saldargli il debito di 40 giuli (4 scudi) o più che il Perfetta doveva per vitto al fratello del Nigris, Pietro[7]), che aveva osteria a Roma, nel quartiere di Santa Chiara, associato a certo Giovanni Antonio Rezzi.

Non sappiamo se le pretese del Perfetta concernessero solo le prestazioni promessegli dal Nigris o anche il soldo che il reclutatore gli aveva assicurato uguale a quello di «altri compatrioti che sarebbero andati con lui». È da tenere presente che mentre l'impegno del Nigris risaliva al 5 o 6 di novembre del 1645, le testimonianze sono del 7 giugno 1652, dunque a quattro anni dalla fine della guerra dei Trent'anni che il Perfetta deve avere combattuto in parte al servizio del Nigris. Veda il lettore le note puntuali di Cesare Santi alla fine delle testimonianze. (r. b.)

DEPOSIZIONE GIURATA DI GIOVANNI VIDONI

Io testimonio sono venuto ad esaminarmi e per deporre secondo che mi addimanderete, quanto io so per la verità, et sono venuto perche sono stato citato ad istanza del sud.o Ja-

como, et posso dire per la verità a V. S. come io ho cognosciuto, e cognosco il S.r *Cap.no Gaspare de Nigris*[4]) mio compatriotto come anco il sudetto Jacomo che è mio paesano, et il d.o Cap.no lo cominciai e cognoscere al paese come anco qui in Roma, che faceva l'orzarolo[5]), e stava alla Dogana in bottega di *Bernardo Telli*[6]) suo socero, che poi *Pietro fratello di esso Capno*[7]) faceva l'hosteria assieme con un tal Gio. Ant.o Rezzi, e so che il d.o Capitano pigliò p. suo servitore cioe come si suol dire per trebande[8]) il d.o *Jacomo Profeta*[1]) *p.* menarselo a Bergamo fin che fussero stati assoldati a sue spese, e pagarli quello, che haverebbe pagato ad altri paesani, et questo fù dell'anno 1645 adi cinque ò sei del mese di Novembre p. quanto mi posso ricordare et lo so perche io assieme con *Gio. Carpella*[3]) stavamo all'hosteria gia detta di sopra del d.o Pietro posta a S. Chiara dove vi era anco il d.o Capitano, e Jacomo sudeti, che noi sconsiglivamo il d.o Jacomo che non fusse voluto andare alla guerra con il d.o Capitano ma che fusse voluto continuare a stare in Roma et il d.o Jacomo ci rispose, che vi voleva andare via con il d.o Cap.no Et il d.o Cap.no Gaspero all'hora sogiunse e disse di volere menare il d.o Jacomo seco p. trebande con farli il vestito, et darli quel salario che haverebbe dato ad altri compatriotti, come anco a tutte sue spese lo voleva condurre in Bergamo fine che fussero stati assoldati et il conto che haveva del mangiamento fatto nell'hosteria del suo fratello il d.o Jacomo, che diceva essere da quaranta giulij[9]) e più incirca moneta Romana l'haverebbe agiustato esso med.o Capitano, et haverebbe fatto in maniera che non fusse più tenuto a pagarli, et questo io testimonio solo per essermi trovato presente, et p. havere inteso tutte le sudette cose, et due o tre giorni doppo si partirno da Roma alla volta di Bergamo et questo è la verità in conscienzia.

DEPOSIZIONE GIURATA DI GIOVANNI CARPELLA

Jo testimonio sono venuto al presente essame perche sono stato citato ad instanza di *Jacomo Profeta*[1]), e sono p. deporre la verità di quanto io so, et me interrogarete Et io cognosco benissimo il S.r *Cap.no Gaspero de Neri*[4]) che V. S. mi dice, quale è mio compariotto, come anco cognosco *Jacomo Profeta*[1]) che è mio paesano et il d.o Capitano lo cominciai a cognoscere al paese, et anco l'ho visto et cognosciuto qui in Roma, che faceva l'orzarolo alla Dogana, e stava in casa del suo suocero, et un altro *suo fratello chiamato p. nome Pietro*[7]) faceva l'hosteria in compagnia di Gio. Ant.o Rezzi a S. Chiara dell'anno *1645,* et so anco che il d.o Cap.no pigliò p. suo serv.re e lo vesti da tre bande il d.o Jacomo, che diceva volerlo menarselo alla guerra e lo voleva revestire del suo, come anco darli la paga medema che haverebbe data ad altri compatriotti che sarebbero andati con lui, e che la paga l'haverebbe fatta cominciare a correre dal giorno che si fosse da Roma partiti et anco l'haverebbe condotto a tutte sue spese in Bergamo fino a tanto che fossero stati assoldati, et da quattro scudi ò più che doveva havere il suo fratello con il compagno dal d.o Jacomo per la robba che haveva mangiato nella d.a hosteria gli li donava e gli haverebbe sodisfatti lui med.o et fatto in maniera che esso Jacomo non fusse più tenuto et questo fu nel d.o anno 1645 alli sei o sette del mese di Novembre, et lo so

perche io ritrovandomi in compagnia di *Gio Vidoni*[2]) all'hosteria del d.o Pietro dove vi era il d.o Jacomo, et il sud.o Cap.no che io assieme con il d.o Gio. stavamo per sconsigliare il d.o Jacomo acciò non fusse voluto andare via con il d.o Gaspero e lui ci rispose che ci voleva andare et sogiunse poi il d.o Cap.no Gaspero e disse, io il d.o Jacomo lo voglio menare con me per trebande li voglio fare il vestito del mio, et anco voglio darli la medema paga che darò ad altri compatriotti che veranno con me e la paga cominciarà a correre dal giorno che ci partiremo di Roma, e lo voglio a mie spese menarlo in Bergamo, e farli le spese sino che saremo assoldati, e li quattro scudi e più che deve havere il mio fratello, et il suo compagno gli li dono e li voglio agiustare io, e fare che non li diano più fastidio, e non gli dimanderanno più, et questo io lo so come ho detto per essermi trovato presente a tutte le sud.e cose, et inteso il tutto quanto ho deposto per la verità, et anco doppo ho visto che il d.o Jacomo andava dietro il d.o Cap.no per Roma come servitore e due o tre giorni doppo del d.o mese di Novembre *1645* si partirono di Roma alla volta di Bergamo, come dissero et q.to è la verità in conscientia.

NOTE:

1) **Jacomo Profeta:** ossia Giacomo Perfetta. Nei documenti dei sec. XVI e XVII il cognome "Perfetta" è spesso registrato come «Profetta», «Profeta», «Perfetino».
V. p. es. nel Doc. No. VI, AC Soazza:
«... Mes. **Gio. Profetta** deve havere dalla Mag.ca Com.tà per giornate 18 fatta a Jandt Anno 1620...».
Questo Giacomo Perfetta morì a Roma nel 1677 ed è registrato nel Liber Mortuorum di Soazza:
«Die 11 Maij 1677
Jacobus Perfetta de Souatia **obijt Romae,** prius fuit munitus omnibus Sanctae Ecclesiae Sacramentis, et in eadem Urb.e et pro ut fidem fecerunt quidam de Souatia Corpus eius fuit tumulatum.»

2) **Giovanni Vidoni:** Il casato soazzese **Gudone,** a volte nominato nei documenti come "Vidone" o "Vidoni", si estinse in loco all'inizio del sec. XVIII.
Un Pedro de Gudon fu Console di Soazza nell'anno 1560 (cfr. Doc. No. I, AC Soazza)
Questo Giovanni, nato come si è visto circa nel 1610, era figlio di Antonio e di Barbara Schrinz.
In data anteriore al 1632 sposò a Soazza Caterina Mantovani (ca. 1612 - 1683). A Soazza nacquero tre figli negli anni 1632, 1638 e 1648. L'intervallo tra le nascite è una conferma dell'assenza di Giovanni all'estero. Giovanni Vidoni (o Gudone) morì probabilmente all'estero: la registrazione della sua morte non figura infatti da nessuna parte.

3) **Giovanni Carpella:** nato come si è visto ca. nel 1607, figlio di Antonio e di Domenica. Morì probabilmente all'estero. Non è registrata la sua morte.
Il casato soazzese dei Carpella si estinse in loco all'inizio del sec. XVIII.

4) **Capitano Gaspare Nigris:** di Mesocco. Uno tra i molti ufficiali mercenari che diede la Mesolcina in passato.

5) **orzarolo:** venditore al minuto di civaie cioè di legumi (fagioli, ceci, ecc.) secchi.

6) **Bernardo Telli:** suocero del Capitano Gaspare Nigris. Si tratta probabilmente di un Tella di Mesocco. Il casato Tella e Cotella è di Mesocco. La famiglia Tella esisteva pure a San Vittore.

7) **Pietro Nigris:** fratello del Capitano Gaspare, aveva un'osteria a Roma.

8) **trebande:** come si è visto indica il servitore di un ufficiale (=trebante).

9) **giulio: moneta romana fatta coniare da Papa Giulio II** nel 1504.

Si tratta di un manoscritto cartaceo 190 x 260 mm, di quattro pagine, rinvenuto recentemente a Soazza durante i lavori di riattazione di una vecchia casa.
Il documento, assieme ad altre carte, era posato sopra una trave della cucina. Quella cucina doveva essere stata ancora (forse fino al secolo scorso) una di quelle cucine tipiche altomesolcinesi dei tempi passati, con il camino al centro. Il manoscritto è infatti letteralmente annerito e quasi bruciacchiato dal fumo e dalla fuligine.
Mano amica mi ha prestato lo scorso 29 luglio il documento.